



Cina, centrale atomica nel Sichuan a due mesi dal sisma nella provincia

PECHINO. Una centrale nucleare sarà costruita nella provincia cinese del Sichuan, colpita appena due mesi fa da un devastante terremoto. Lo studio di fattibilità per l'impianto sta per essere sottoposto all'approvazione. La provincia ha abbondanti fonti di energia idroelettrica, da cui ricava il 68% della propria energia. Ma è anche sede dell'Istituto per l'Energia nucleare (Npic) e di centri di ricerca atomica. La centrale sarà realizzata in 5 anni e costerà oltre 2 miliardi di euro.

Francia, nucleare: contaminati 100 operai

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

In Francia, continua ad essere l'estate della paura, dei rischi nucleari o almeno della presa di coscienza generale del rischio legato al variegato "parco" di reattori disseminati su tutto il territorio. Dopo i due incidenti delle settimane scorse nelle centrali di Romans-sur-Isère e in quella di Tricastin, non lontano da Avignone, quest'ultimo sito è stato ieri di nuovo il teatro di una

Allarme per un altro incidente nell'impianto di Tricastin, dove giorni fa c'era stata una fuga radioattiva. È polemica

contaminazione dalle cause ancora non del tutto spiegate. L'allarme è scattato alle 9.30 presso il reattore numero 4 della centrale. Un livello anormale di radioattività in uno dei settori ha provocato l'immediata evacuazione di un centinaio di dipendenti. Il direttore della centrale ha poi sostenuto che «un tubo all'interno dello stabilimento è stato aperto nel quadro di un'operazione di manutenzione e si è sprigionata della polvere radioattiva». Dopo un controllo sul personale, i responsabili del sito hanno riconosciuto che c'è stata su più di una novantina di persone una contaminazione al cobalto 58, un metallo utilizzato proprio per le sue proprietà radioattive. Si tratterebbe di

contaminazioni «leggere, quaranta volte inferiori al limite regolamentare», assicurano ancora i dirigenti. Dopo il controllo, gli impiegati sono tornati a casa e non correrebbero rischi di salute. Ma il nuovo incidente ha introdotto nuovi sospetti in un clima generale già di profonda tensione. Sulla scia di inchieste giornalistiche o di rivelazioni di varia natura, la Francia sta scoprendo la realtà sfigurata dei cosiddetti «incidenti non classificati», ovvero quelli che non superano le soglie di contaminazione giudicate pericolose. Lunedì, sul sito nucleare di Saint-Alban/Saint-Maurice, 15 dipendenti di ditte esterne di manutenzione erano stati anch'essi contaminati in

modo «molto leggero». In quel caso, ufficialmente, non si sarebbe superato neppure «un centesimo» dei livelli di sicurezza. Ma le giustificazioni e i dettagli tecnici non bastano a rassicurare il Paese e soprattutto gli abitanti delle zone a rischio. Il precedente incidente a Tricastin, nel corso del quale degli effluenti radioattivi erano stati riversati in due fiumi e avevano raggiunto una falda acquifera, ha già spinto una famiglia a presentare alla giustizia una richiesta di risarcimento. In questo contesto, il vice premier Jean-Louis Borloo, incaricato dell'Ambiente, ha ordinato controlli a tappeto sui livelli di sicurezza di ogni centrale. A tutti gli attori in campo viene chiesta adesso «massima trasparenza».



L'impianto nucleare di Tricastin

LA DIFESA DEI VALORI

I vescovi dell'arcipelago ribadiscono la politica di salvaguardia della vita in un Paese dove ogni anno si registrano più di 500mila interruzioni di gravidanza compiute clandestinamente

Filippine in piazza: una scelta netta sul «no» all'aborto

DI FRANCESCA BERTOLDI

Tra i 400mila e 500mila aborti ogni anno, ma c'è chi pensa che si tratti di un dato fortemente sottostimato. Nelle Filippine gli aborti potrebbero essere addirittura 800mila all'anno, una cifra spaventosa, che colloca il Paese tra i primi posti nell'intera Asia per numero di interruzioni volontarie. Un stuolo di medici che si offrono per gli aborti clandestini: un'operazione il cui costo oscilla tra i due e i 5mila pesos. Ogni anno centomila donne, dopo un aborto clandestino, finiscono in ospedale. Quattro su cinque interrompono la gravidanza per «indigenza». E ancora: il 36 per cento delle donne filippine rimane incinta prima del matrimonio. Tutto questo quando il governo filippino pensa di introdurre «metodi di pianificazione familiare», con l'obiettivo finale di legalizzare l'aborto.

Contro questa piaga si mobilita la Chiesa filippina. Si terrà domani - come informa l'agenzia AsiaNews - una manifestazione nazionale con "preghiere e marce a favore della vita", per protestare contro la proposta del governo di adottare metodi di pianificazione familiare e di legalizzare l'aborto. Ai cortei, sparsi per tutte le città del Paese, parteciperanno preti, suore e laici che intoneranno canti e invocazioni a "difesa della vita". Lo ha annunciato padre Melvin Castro, segretario esecutivo della Commissione episcopale per la famiglia e per la vita, ribadendo la presa di posizione forte

della Chiesa filippina contro le proposte di legge che prevede la «legalizzazione dell'aborto», al vaglio della Camera in questi giorni. Una protesta che a Manila, Cagayan de Oro, Davao, Jaro, nella provincia del Mindanao ha riscosso l'approvazione dei fedeli. I leader politici cattolici del Paese non appoggiano in maniera aperta le riforme volute da una parte del governo, in particolare la normativa che prevede l'aborto. In prima fila i giovani cattolici filippini. Gli studenti hanno infatti promosso una settimana di preghiera alla quale parteciperanno ragazzi di altre fedi religiose, in preparazione al discorso che il presidente Arroyo terrà lunedì prossimo sullo «stato della nazione». L'iniziativa, dal titolo «Settimana di preghiera e azione», è iniziata lunedì scorso e si concluderà sabato; per l'occasione sono in calendario incontri di preghiera e messe pomeridiane in diverse scuole della diocesi di Manila. Venerdì scorso oltre 2mila studenti hanno marciato - racconta ancora AsiaNews - per le vie della capitale, chiedendo al governo di respingere la proposta di legge «pro-aborto» e difendere «il valore supremo della vita fin dal

Domani i cortei per respingere la legalizzazione I giovani cattolici sono in prima linea

concepimento», sconfessando le politiche governative orientate «alla pianificazione familiare» che essi definiscono «immorale». La portavoce degli studenti cattolici ha denunciato inoltre la mossa del governo che punta l'attenzione sulle politiche familiari per coprire i veri problemi del Paese, fra cui la crisi economica.

Una legge per coprire la crisi

DA TOKYO STEFANO VECCHIA

«**L**a legge sulla salute riproduttiva è una palese violazione delle norme poste a protezione della famiglia nella Costituzione e del diritto universale alla salute dei cittadini». Così Fanny Centro, direttrice del Gruppo parlamentare per i vescovi sintetizza la posizione della Chiesa filippina su un provvedimento controverso contro cui esponenti religiosi e numerosi movimenti per la vita si mobilitano oggi nell'arcipelago asiatico.

«Non è un problema di pianificazione, quanto di dare ai filippini la possibilità di mantenere i propri figli», è in sintesi il pensiero della Chiesa filippina, poco indulgente verso l'amministrazione della presidente Arroyo. Un'amministrazione spesso tacciata dai vescovi di immoralità per episodi di corruzione, per la visione restrittiva dei diritti umani, per la portata e origine dei tentativi di golpe che giustificano pugno di ferro verso i presunti rivoltosi e giri di vite sulla società civile, che una decina di giorni fa ha preso apertamente le parti dei vescovi sulla questione aborto e contraccezione, ponendosi in contrasto con diversi suoi ministri che invece premono per l'approvazione di provvedimenti sulla salute riproduttiva attualmente in discussione nel Parlamento di Manila. Le Filippine si avvicinano rapidamente al traguardo dei 90 milioni di abitanti mantenendo uno dei più elevati tassi di crescita demografica del continente asiatico, con circa 2 milioni di nuovi

È soprattutto la fallimentare politica agraria la causa delle difficoltà che attanagliano il Paese. E che la classe dirigente cerca di mascherare

nati ogni anno. Se negli anni Settanta la media di figli per famiglia era di 6, oggi il numero è sceso a 3,5: un dato che, secondo alcune ricerche come quella dello statunitense Istituto Alan Guttmacher - capofila tra quanti intendono dimostrare la necessità di una politica di controllo delle nascite basata sulla contraccezione e la sterilizzazione volontaria - lascerebbe alle famiglie un figlio in più di quanti potrebbero mediamente permettersi. Le proiezioni basate su studi governativi prevedono una popolazione di 142 milioni per il 2040. In un contesto religioso come quello filippino, caratterizzato da una maggioranza di popolazione cattolica - unico in Asia insieme al piccolo Timor Est - dove la gerarchia religiosa ha sempre avuto un ruolo di guida e di critica assai forte, per molti - è evidente il tentativo di attribuire responsabilità dirette solo al rispetto delle regole religiose. Eventi di questi mesi, hanno dimostrato però ancora una volta la fragilità dei meccanismi di prevenzione e controllo delle calamità naturali, evidenziando le scelte fallimentari e i palesi interessi che contribuiscono alla miseria dei filippini, prima fra tutte l'insufficiente politica agraria. Il tentativo invece è quello di ricondurre alle questioni demografiche il tutto. L'imposizione di regole non condivise - sostengono invece molti osservatori -, scaricherebbe ancora una volta sul 40 per cento della popolazione che vive sotto la soglia di povertà i suoi fallimenti.



Una donna in ospedale a Manila si fotografa con il figlio appena nato

Il Paese

- FORMA DI GOVERNO: Repubblica
- SUPERFICIE: 300.076 kmq
- POPOLAZIONE: 76.498.735 ab.
- VITA MEDIA: ♀ M 68 ♂ F 73
- Pil: 116.931 milioni \$
- Pil pro-capite: 1.345 \$
- Inflazione: 6,2%
- Disoccupazione: 7,9%

RELIGIONE

- 83% Cattolici
- 8% Protestanti
- 5% Musulmani
- 4% Buddisti, animisti e altri

ANSA-CENTIMETRI

Convenzione Bancaria RE

Dal 1984, la Convenzione Bancaria RE offre alla clientela del mondo religioso ed ecclesiale le migliori condizioni di conto corrente.

Oltre 50.000 tra persone, enti religiosi ed ecclesiali e loro collaboratori ne hanno avuto benefici.

La crescita di ogni anno ne dimostra la sempre maggior validità.

Per ulteriori informazioni o per richiedere una visita del nostro esperto:

www.respa.it
info@convenzionebancariare.it
Tel. 02.65506276
Fax 02.65506255



Società per azioni
 Milano, piazza Cavour 3
 Tel. 02.626191
 Roma, via G. G. Belli 122
 Tel. 06.32813200
 www.respa.it / respa@gruppo.re.it